

**Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

**Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre**

**Nazari, Giovanni Battista**

**Brescia, 1599**

Di gradi delle alterationi intorno la sgeneratione dell'opra filosofale. Cap.  
34

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)

non abbrucia, & è di natura mercuriale, & non d'altra cosa; però dicono essi: Facciamo noi come la natura, perche la natura non ha nella minera altra materia per operare, se non pura forma mercuriale: perche nel detto mercurio è il solfo fisso, & incombustibile, ilquale compisce la nostra opera senza ricercarui altra sostanza, che pura sostanza mercuriale. Medesimamente dice Calid, & Bendegid, & Maria profetessa chiaramente cosi. la natura fa i metalli in puro calor & siccità superar il freddo & humido del mercurio alterandoli: non che altra sostanza li supplisca, & li conduca à perfectione. Questo appar chiaramente per tutti i filosofi che saria lungo à raccontarli. In oltre alcuni sciocchi vi sono che si persuadeno che nella procreatione di metalli vi sia vna materia sulfurea, & strana: ma i filosofi dicono tutti chiaramente, che dentro il mercurio quando la natura opera, vi è solfo rinchiuso, ma egli non domina, saluo che per il mouimento calido; il detto solfo altera li duoi altri elementi del mercurio: & la natura, per esso solfo, nelle vene della terra, fa secondo li gradi dell'alterationi, diuerse forme di metalli. Così parimente noi imitando la natura, non mettiamo cose istrane nella nostra materia, ma nel profondo del nostro argento viuo, è il suo solfo fisso incombustibile, & mercurioso, ilquale però non domina anchora. Perche l'humidità, & frigidità del mercurio volatile li domina, per continua attione del calore, ch'è sopra esso; così l'argento viuo nostro perseverando il fisso, ch'è mescolato per tutto il mercurio volatile, domina & vince la frigidità, & humidità del mercurio: Et il calor & siccità del fisso che sono queste qualità, comincian à dominare: Et secondo i gradi di questa alteratione del mercurio per il suo solfo, si fanno diuerfi colori metallici, ne piu ne meno, che la natura fa nelle minere.

Di gradi delle alterationi intorno la generatione dell'opra filosofale. Cap. 34.

**L**A prima alteratione è nigredine saturnale: la seconda è bianchezza giouiale: la terza Lunare: la quarta è Venerea: la quinta Martiale: la sesta Solare; & per la settima noi mettiamo vn grado con nostra arte, piu perfetto, che la natura non l'ha fatto in perfettion metallica, in modo che la facciamo vn grado nella perfettion metallica piu perfetta, in rossozza sanguinea, & eccellentissima. E così essendo piu perfetto che la natura, non l'haueria saputo fare, esso può far perfetti gli altri. Et s'egli non fosse perfetto se non in quel grado che la natura fa perfetto, à che mi seruirebbe pigliar la fatica di questo tempo di noue mesi

G 4 e mezzo?

e mezzo? Perche noi pigliaremmo così bene quel corpo come la natura l'ha creato. Ma come per auanti ho dimostrato, bisogna che il corpo maschile sia piu che perfetto, per l'arte, che imita la natura. Et così per la sua grande, & alta perfectione esso potrà far perfetti gli altri imperfetti, per la sua abondante, & piena radiatione, in peso, in colore, in suono, & in sustantia, nella sua radice de i principij minerali. Però saria simplicità, à pensar di perficer quello che cerchiamo far perfetto, per altre cose estranee doue non è ponto di commistione in sua radice, come dice la Turba. Doue la verità è remota da tutta la falsità, la bisogna tenersi; et anco dice Aricleo filosofo, che fu gouernator per quindici anni di tutto il mondo per la sua grande scientia, & intelligentia, ilquale era Greco, & fu ragunator de i discepoli di Pitagora, ilqual Pitagora, fu vno de' più sanij dopo Hermete; Et si legge che mai non fu trouato mendace, però egli si chiama in alcuni libri d' Astrologia il veridico Pitagora. Questi Aricleo dice nella Turba de' filosofi, che la natura non s'emenda, se non in sua propria natura. Come adunque si vuol emendar la materia, se non nella sua propria natura? Riguarda anchora quello che Parmenide parla, perche io dico in verità, ch'egli fu il primo, che mi caud de' miei errori, & false operationi, dicendo che la natura metallica non si emenda senon nella sua natura metallica, & non in altra cosa, sia qual si voglia. Et per la nostra arte noi assolueremo in noue, ouer in dieci mesi quello in che la natura metterà mille anni: perche prima il calor naturale nelle viscere della terra è quasi niente; perche se il calor vi fosse egli si faria presto: ma nella nostra opera noi habbiamo calor duplice, cioè del solfo interiore, & del fuoco esteriore, aiutate l'vno all'altro. Non già come dice Costantino, & Empedocles che il fuoco sia de la sustanza della materia ch'augmenti l'opera, perche ne seguirebbe che la materia pesarebbe de di in di piu, ilche è vna cosa piena d'errore.

Il Conte tratta come deue esser il fuoco della filosofale opra.

Cap. 35.



N oltre io ti dico che il fuoco è tutta l'arte, della quale si serue la natura, per ilche noi non gli possiamo, ne sappiamo far'altra cosa. Et però sappia che il fuoco, & freddo non altera, ne l'vno ne l'altro, & così il fuoco grande l'impedisce d'hauer mouimento l'vn con l'altro, & fa che non si mescolino l'vn con l'altro. Ma faciasi fuoco vna poroso, digestiuo, continuo, non violento, sottile, circondante, aereo, chiaro,